



Bestiario

Julio Cortázar

[Download now](#)

[Read Online](#) 

Bestiario

Julio Cortázar

Bestiario Julio Cortázar

In these eight masterpieces there is no room for the smallest sign of stumbling or youthful undertones: they are perfect. These stories that speak about objects and daily happenings, pass over to another dimension, one of nightmare or revelation. In each text, surprise and uneasiness are ingredients added to the indescribable pleasure of its reading. These stories may upset readers due to a very rare characteristic in literature: They stare at us as if waiting for something in return. After reading these true classics, our opinion of the world cannot remain the same.

Bestiario Details

Date : Published October 1st 2008 by Punto de Lectura (first published 1951)

ISBN : 9788466309899

Author : Julio Cortázar

Format : Paperback 104 pages

Genre : Short Stories, Fiction, European Literature, Spanish Literature, Magical Realism

 [Download Bestiario ...pdf](#)

 [Read Online Bestiario ...pdf](#)

Download and Read Free Online Bestiario Julio Cortázar

From Reader Review Bestiario for online ebook

Marco Tamborrino says

Quel libro che andrebbe letto solo per com'è scritto.

Oh, cara Andrée, com'è difficile opporsi, anche accettandolo con l'intera sottomissione del proprio essere, all'ordine minuzioso che una donna instaura nel luogo della sua lieve residenza. Quale colpa diventa il prendere una tazzina di metallo e spostarla all'altra estremità della tavola, posarla lì semplicemente perché uno è venuto con i suoi dizionari di inglese, e proprio da questa parte, a portata di mano, è dove dovranno stare. Muovere quella tazzina equivale a un orribile rosso improvviso nel bel mezzo di una modulazione di Ozenfant, come se di colpo tutte le corde dei contrabbassi si rompessero nello stesso tempo e con la stessa spaventosa staffilata nell'istante più silenzioso di una sinfonia di Mozart. Muovere quella tazzina altera il gioco di corrispondenze di tutta la casa, di ciascun oggetto con l'altro, di ciascun momento della sua anima con l'anima intera della casa e con la sua lontana inquilina. E io non posso avvicinare la mano a un libro, ridurre appena il cono di luce di una lampada, aprire il carillon, senza che un sentimento di oltraggio e di sfida mi attraversi gli occhi come uno stormo di passeri.

Basterebbe questo pezzo per dimostrare il livello letterario di Cortázar. A volte sembra davvero che sia sceso dal cielo con la penna per scrivere queste piccole perle e regalarle a noi mortali. Cortázar è un genio. So che non è facile scrivere racconti brevi degni di nota. Ma questi non solo sono degni di nota, sono ognuno un piccolo capolavoro. Cortázar distrugge l'equilibrio della realtà introducendo l'elemento fantastico, ma lo fa sempre con grazia, silenziosamente, e il lettore quasi non se ne accorge che sta leggendo di un uomo che vomita coniglietti o di una tigre che gira tranquillamente per casa. La bravura di Cortázar sta nel delineare un episodio magistralmente e renderlo inquietante, morboso, incapace di deludere. Si riconosce la penna del grande Scrittore anche solo dopo le primissime pagine, dopo il racconto "Casa occupata". Afferriamo già in quel momento l'immensità di un uomo che sa scrivere. Spunta anche un po' d'invidia per una tale capacità narrativa.

Lui la prese a braccetto e percorsero rapidamente la piazza piena di bambini e di venditori di gelati. Non si dissero nulla, ma tremavano come di felicità e non si guardavano. Clara si lasciava guidare, notando vagamente il ripato, le aiuole, fiutando l'aria del fiume che nasceva di fronte a loro. Il fioraio era su un lato della piazza, e lui andò a fermarsi davanti al cesto montato su un cavalletto e scelse due mazzi di viole del pensiero. Ne porse uno a Clara, poi glieli fece tenere tutti e due mentre prendeva il portafogli e pagava. Ma quando ripresero a camminare (lui non la prese più a braccetto) ciascuno aveva il suo mazzo di fiori, ciascuno camminava con il suo ed era contento.

Laura V. says

Magnífico. Cerré la cuenta pendiente que tenía cuando leí *Casa tomada* hace dos años desde esta edición. De los ocho cuentos que lo conforman, me gustó *Carta a una señorita en París*, *Ómnibus* y *Cefalea*.

Chiara Pagliochini says

« Ogni racconto durevole è come il seme in cui sta dormendo l'albero gigantesco. Quell'albero crescerà in noi, farà ombra nella nostra memoria. »

Credo che questa frase, contenuta nello splendido saggio “Alcuni aspetti del racconto”, descriva alla perfezione il mio rapporto con Bestiario e col suo autore, Cortázar.

Aprite le orecchie. Vi racconterò una storia.

C’era una volta una liceale impacciata (e c’è ancora una donna impacciatissima) che qualche anno fa si fece coraggio, puntò i piedi e si disse: « quest’anno diventerò una persona coraggiosa! ». E non trovò nulla di meglio per dimostrare il suo nuovo coraggio che impegnarsi in prima persona in un progetto, metterci la faccia (letteralmente).

Frequentavo la seconda liceo quando la mia scuola si candidò per partecipare a “Per un pugno di libri”. Fosse stato un altro anno, un anno qualsiasi della mia vita, avrei ritorto il collo come una tartaruga e, chiusa nella mia tana personale e fumosa, sarei rimasta a guardare i miei compagni gareggiare alla tv. Ma quell’anno ero una persona coraggiosa. Quell’anno ci finii io dentro la tv. E finii, precipitai dentro Cortázar, ci inciampai un po’ per caso, un po’ per destino.

Il mio primo approccio con Bestiario – la lettura assegnata – fu caotico, spaventoso. Ricordo come ci guardavamo spauriti, liceali attorno a un tavolo, attoniti, sbalorditi che si potessero vomitare coniglietti, che si allevassero mancuspie, che tigri invisibili passeggiassero per vecchie case. Eravamo ancora bambini, ma non riuscivamo a pensare da bambini. Non accettavamo il principio di finzione. Per questo, anziché ricordare la bellezza di Bestiario, ne ricordo più che altro il mistero, l’impenetrabilità, la paura.

Che cosa è cambiato da allora? Che cosa vedo ora che non vidi allora?

Tutto. E niente. Perché tutto c’era già in potenza, Bestiario aveva già piantato i suoi artigli e lavorava e cresceva e germogliava in silenzio dentro di me. Per tanti anni Bestiario mi ha messo radici nella coscienza e me ne accorgo soltanto ora.

Me ne accorgo rileggendo i suoi racconti, sfogliando le pagine, sentendo sulla lingua la suggestione delle parole. Me ne accorgo quando ritrovo un mio pensiero, un pensiero finito qui chissà come – e capisco che il pensiero non era mio, capisco che il pensiero era di Cortázar, solo non sapevo di averlo attinto. Me ne accorgo quando le sillabe si frangono in una musicalità così perfetta e cesellata che non si può desiderare di scrivere diversamente da così. Me ne accorgo perché sento una nostalgia, una nostalgia fortissima di cose che non sapevo di aver perduto e ora ritrovo preziosissime.

La bambina che è in me non ha più paura della finzione, non ha più paura del mistero. Perché capisce che questa paura era solo un sentire troppo intenso di bellezza.

I racconti di Cortázar sono qualcosa che non si dimentica. Sotto forma di paura, sotto forma di sbalordimento, sotto forma di fascinazione: sempre lasciano un segno indelebile nella memoria. Straordinari nella loro concentrazione di senso e di perfezione stilistica, abbacinano il lettore, lo punzecchiano, non si può rimanere indifferenti. Si può non capire, ci si può arrabbiare, si può persino desiderare di darli alle fiamme: ma non si dimenticano. A ottant’anni ricorderete ancora quanto vi abbiano turbato.

Quelli che hanno più turbato me – quelli che porterò sempre nel bagaglio, anche quando non saprò di portarli – sono quattro: “Lettera a una signorina a Parigi”, “Lontana”, “Omnibus”, “Circe”.

“Lettera a una signorina a Parigi” perché vomitare coniglietti – e vomitarli con la stessa tenerezza descritta da Cortázar, vomitare quei piccoli miracoli – è davvero un’abitudine troppo affascinante per passare inosservata. Senza considerare la perfezione con cui l’elemento fantastico – assolutamente non spiegato, assolutamente ‘reale’ – si innesta su uno sfondo di un realismo assoluto, vivido, quasi maniacale, dove il dettaglio è così insistito da parer esso stesso fuori luogo, e non il fatto di vomitare coniglietti.

“Lontana” perché quella liceale impacciata lo imparò a memoria e sapeva recitarlo e, quando lo rilegge ora, a distanza di anni, capisce che parlava di lei. Parlava della vita misteriosa e parallela che si svolge in ciascuno di noi e che costantemente lotta per assorbirci.

“Omnibus” perché ci vedo dentro una storia d’amore. Una straordinaria e inquietante storia d’amore – l’amore tra due persone che si uniscono perché entrambe mancanti di qualcosa, l’amore tra due persone coalizzate insieme contro il mondo. “Omnibus” perché insegna che l’amore è avere insieme una mancanza, ma quando quella mancanza finisce, quando ci si sente reintegrati, allora si può non aver più bisogno dell’altro ed è inevitabile andare per la propria strada.

“Circe” perché è un piccolo miracolo in prosa, una perla di straordinaria e rara perfezione. E in questo risiede

il fascino che esercita sul lettore, Cortázar tanto irresistibile e tanto pericoloso quanto la Circe omerica.

A chi voglia scrivere racconti e a chi sia interessato a capire come si scrivono raccomando la lettura dei saggi contenuti nell'edizione Einaudi, "Alcuni aspetti del racconto" e "Del racconto breve e dintorni". In essi Cortázar descrive la genesi del racconto come un processo misterioso e quasi indipendente dalla volontà dello scrittore stesso. Scrivere – e specialmente scrivere racconti fantastici – è secondo lui lo stesso che un esorcismo: "*rifiutare creature invadenti*", lo chiama. Un bravo scrittore di racconti deve essere "posseduto" dal suo racconto, "*come chi si toglie di dosso un predatore*". Questo conferirà al racconto due delle caratteristiche essenziali della sua grandezza, l'intensità e la tensione. Ogni tema può trasformarsi in un buon racconto, non ci sono buoni temi e cattivi temi. È lo scrittore che, credendo in esso e trattandolo al meglio delle sue possibilità, rende un buono o un cattivo tema un racconto straordinario o mediocre.

Quando un racconto arriva, questo ci dice Cortázar, lo si sente come qualcosa che ci cade addosso. Un racconto è un'intuizione poetica. Non si può respingere. Non si può ritardare. Va scritto, ora, subito. Rifiuta qualsiasi distrazione collaterale. Un buon racconto non si progetta, si scrive da sé perché si impone alla coscienza dello scrittore come un tutt'uno misterioso, non ancora strutturato ma compatto.

Non si scrivono racconti con la testa, questo ci dice Cortázar. Si scrivono con la pancia. Si scrive come per liberarsi del mal di stomaco.

Ed è per questo che Cortázar non si dimentica: perché per liberarsi del mal di stomaco ce lo deve trasmettere. Di Cortázar ci si ammala. E non c'è volontà di capire che tenga, non c'è medicina se non soccombere sotto il peso della fascinazione.

Arwen56 says

Alcuni racconti sono davvero affascinanti.

Sono stata ad un passo dal panico leggendo **Omnibus**.

Ammaliata mentre scorrevo le righe di **Le porte del cielo**.

Agghiacciata quando ho terminato **Circe**.

Annichilita alla fine di **Casa occupata** e **Lettera a una signorina a Parigi**.

L'inconscio irrompe nel reale con apparente noncuranza, ma con una forza devastante. Un po' come quando la "sfera" di Edwin A. Abbott fa la sua comparsa nel mondo bidimensionale di **Flatlandia**.

Non c'è dubbio, Cortázar sapeva come toccare corde delicate e profonde.

[OT MODE ON] Cercando il significato di "milonga", termine che compare in uno dei racconti, mi sono imbattuta in questo cortometraggio, che non c'entra niente con Cortázar, ma è comunque piacevole e, per certi versi, attinente, per cui ve lo linko:

Milonga

[OT MODE OFF]

Tsuhonets says

This was definitely one interesting work! Weird; but at the same time, extremely, extremely powerful

experience. In fact, I feel quite short of words, but I also really want to write about this book.

In these pages there are eight short stories, which Cortázar wrote being inspired by his own nightmares and fears. Sounds cliché. However, it isn't. He truly has captured something here... it's surrealism, horror, fantasy, magical realism, thriller, everything at the same time.

Probably, experience really is the best word to describe how the text got to me. There are books, which are thoroughly enjoyable to read, and then there are books which just are experiences. This fits both, but above all, the latter.

Trying to disassemble the content, it is probably the very every day nature of these stories, and the delicate way of subtly introducing terror into it, that sucks the reader in. Cortázar's way of writing is very shallow and ambiguous, leading plenty of room for interpretation and subjective experience.

I've always experienced surrealism as something that makes me feel very uneasy, even in some cases slightly fearful. Once it appears that the boundaries of what is *supposed* to happen are broken, then one becomes to acknowledge that then practically anything could happen. It's not a nice feeling. Yet, even if Kafka has made me feel uncomfortable (that's exactly why I was so into him at one point, the experience was so strong), he has never really intertwined surrealism with horror. These stories are like *Metamorphosis* taken a bit further.

Marcello S says

Racconti che sembrano incubi, circoscritti spesso in spazi chiusi.
Paradossali, ossessivi, vertiginosi.

Scritti alla fine degli anni Quaranta e la cosa mi lascia abbastanza stranito per quanto sembrano contemporanei e freschi.

Ottima l'edizione Einaudi con molto altro oltre ai racconti stessi. [76/100]

Casa occupata **XXXX**

Lettera a una signorina a Parigi **XXX**

Lontana **XX**

Omnibus **XXXX**

Cefalea **XXX**

Circe **XXXX**

Le porte del cielo **XXXXXX**

Bestiario **XXXX**

Asl? Can says

Cortazar'ın kelimelerini dolambaçlı? bir patıkada yürüyen minik cüceler olarak hayal ediyorum ve ne anlattıklar'na bakmadan arkalar'na takılı?p, onlar? gittikleri yere kadar takip etmeyi seviyorum. Bazı öykülerden sonra arkama baktımda boyluktan başka bir şey göremesem de, birkaç tanesi öyle a?ına geldi ki gözüm kapalı? geri dönebilirmi? gibi hissediyorum.

Özellikle Yaz ve Aray?? öykülerini çok sevdim. Johnny bir öyküde ya?ayabilecek en derinlikli karakterlerden birisi sanırım, Johnny'i çok sevdim.

Carmine says

Trasfigurazioni di incubi su foglio di carta

La scrittura intesa come terapia per esorcizzare paturnie o arginare incubi che affiorano alla luce del sole: questo il presupposto principale di Cortázar nella stesura dei racconti, i quali pretendono immediata attenzione al momento del loro palesarsi (interessante, in tal senso, la descrizione febbrile del processo creativo che contraddistingue quasi tutti i suoi lavori).

Disagi interiori rappresentati da teneri coniglietti e zone d'ombra dell'animo, sfaccettature bestiali, che vengono incarnate da una tigre che ha del surreale nel muoversi tra le mure domestiche: in "Bestiario" il fantastico è parte del reale e stravolge tutto dall'interno, in silenzio.

Impressionanti "Casa occupata" e "Circe", entrambi contraddistinti da un'atmosfera straniante in cui l'amore aleggia minacciosamente con le sue silenti promesse - sacrificio della memoria per sopravvivere o decadente attesa prima della conquista -; e superlativo "Le porte del cielo", memoriale di un lutto che gronda sudore misto all'odore di fumo: a ritmo di tango tutti pronti a riabbracciare i nostri morti.

Casa occupata ★★★★★

Lettera a una signorina di Parigi ★★★★★

Lontana ★★

Omnibus ★★★★★1/2

Cefalea ★★★

Circe ★★★★★

Le porte del cielo ★★★★★

Bestiario ★★★★★1/2

Teresa says

Scrivendo racconti fantastici, Cortázar parla di paura, di sicurezza delle abitudini e del gruppo, di fatica, d'illusione, di complicità...

Questi otto racconti sono intensi tanto da meritare senz'altro una rilettura.

Per il momento lascio una serie di stelle per segnalare i miei preferiti.

Casa occupata 5*

Lettera a una signorina a Parigi 5*

Lontana 3*

Omnibus 5*

Cefalea 3*

Circe 5*

Le porte del cielo 4*

Bestiario 5*

Sonia says

Es difícil decir algo concreto sobre los cuentos de Cortázar, tiene tantos elementos que deberían ser resaltados, que es preferible decir que me ha dejado sin palabras. Antes había leído algunos cuentos suyos, ninguno de estos, pero la magistral manera de unir lo cotidiano con lo fantástico es increíble.

Phyllis Eisenstadt says

Julio Cortazar is one of the most famous of the so-called "Boom" authors of Latin America, and with good reason. He is a natural story teller, a natural lover of words, and meticulous in his descriptive details. My favorite story in this collection is "Lejana," which I had read in college for the first time. It is just as interesting and suspenseful the second time around. All of his short stories are excellent and make for enjoyable reading, but some of them are truly outstanding and memorable.

David says

"We enjoyed the house apart from its spaciousness and it's history ...but it protected the memories of of great grandparents, paternal grandfather, our parents and all of my childhood." Casa tomada (Drunken house)

So the first page starts. A couple cleans the large house everyday trying to make themselves comfortable. Then they start hearing noises. Memories of the past? Monsters? Ghosts? What a great kick off to a collection of haunting tales from Julio Cortázar.

These eight tales range from subtle to the plainly twisted. Each story has a unique twist done like only Cortázar can. This is the first collection of short stories published under his real name in 1951.

The stories include a bus trip loaded with passengers and their grave site flowers (Ómnibus) to the disturbing Alina Reyes walking the streets of Budapest (Lejana) to the creepy beasts called manuscipias in Cefalea to Delia Mañara, a woman whose two previous boyfriends had died and she in on the third (Circe), the ghostly dancer of Las puertas del cielo, the bizarre vomiting bunnies (Carta a una señorita en París) and finally the curious boy with his intrigue for el mamboretá in Bestiario.

The book can be summed up with Cortázar's own words, "... un balbucear como de gratitud, de innominable aquiescencia."

Amen.

Dvd (VanitasVanitatumOmniaVanitas) says

Parto dalla fine, ossia dai due mini-saggi che concludono il libro, redatti da Cortazar stesso. In essi l'autore delinea le caratteristiche peculiari del racconto-tipo e le sue differenze rispetto all'altra grande forma di prosa moderna, ossia il romanzo. Dice Cortazar che il racconto, per forza di cose breve, è nei confronti del romanzo quello che la fotografia è per il cinema: un ritratto circoscritto, finito, limitato ma che, da questi handicap sostanziali, trae (o dovrebbe trarre) i suoi punti di forza: la secchezza, la tensione, la sintesi portate all'estremo, indipendentemente dall'argomento trattato. Dopo subentra la mano dell'autore, l'esperienza e ovviamente il genio. Dice, sempre Cortazar: date a Kafka o a Henry James una pietra qualunque da descrivere

e ne trarranno sempre un gran racconto.

Secchezza, tensione, sintesi, dunque. Tutte cose necessarie in un racconto. Peccato che Cortazar, nello scrivere i racconti componenti questa raccolta, se le sia perse per strada.

Non mi è mai (M-A-I) capitato di dare il giudizio minimo a un autore di levatura, ovvero a uno che non è uno scribacchino della domenica. Cortazar sa senza dubbio scrivere. Frasi e sintassi sempre impeccabili. Peccato che si susseguano in un contesto in cui non si capisce assolutamente nulla.

Scopro, anche dai due brevi saggi finali, che a Cortazar non piace spiegare nulla al lettore. Infatti nei racconti le svolte assurde e surrealiste non vengono affatto spiegate e nemmeno introdotte in maniera graduale, ma buttate nello sviluppo d'improvviso, all'interno di un quadro in cui la bussola segna impazzita tutti e quattro i punti cardinali insieme e contemporaneamente.

Quindi, riassumendo: c'è un racconto, privo di tensione e mordente, dove succedono cose, spesso e volentieri non connesse l'una all'altra, e dove l'autore onniscente non interviene mai a spiegare qualcosa al povero lettore. A peggiorare le cose, il contesto del racconto è sempre fantastico, assurdo, onirico, assolutamente surrealista, e fatti reali e irreali si accavallano e intersecano di continuo, senza stacchi. Si fanno metafore, dirà il critico, sta a te lettore capire e interpretare; tuttavia il lettore può capire quello che conosce (o che può capire) dalla sua esperienza, non può interpretare quello che sta nella mente di chi scrive se la resa è iper-surrealista, e stranisce per definizione con immagini estranee all'esperienza comune o con espedienti assurdi. Se mi descrivi un gesto/uso dei Pigmei per fare una metafora/paragone con un concetto semanticamente afferente della nostra civiltà, mi devi spiegare cosa significa nella cultura pigmea quel gesto/uso. Altrimenti, io non capisco nulla perché di Pigmei in giro per le strade non ne ho mai visti; e il sapere che sono uomini come me, che come me mangiano, evacuano, dormono, ecc ma che a differenza mia vivono in Africa non mi basta per codificare il senso di quello che vuoi dire. Il racconto finale è emblematico in questo senso: una bambina è in vacanza in una casa di campagna, da amici. A un certo punto si scopre, così, d'emblée, che c'è una tigre che gira per la casa. Vera, immaginaria? Non si sa. Nel racconto non succede assolutamente nulla, e quel poco è descritto in maniera totalmente caotica e confusa. Poi alla fine un urlo squarcia il silenzio: pare (pare, è solo un ipotesi) che la tigre abbia attaccato.

Dico solo che ho trovato talmente brutto il racconto che solo dopo aver letto il riassunto di 7 (dicesi sette) righe su Wikipedia ho capito cosa stava succedendo, qual era il significato recondito di cotanto esperimento surrealista. Non lo avrei mai capito se non leggendo il racconto un altro paio di volte (almeno).

Non c'è in nessun racconto un finale risolutivo e inaspettato, non c'è svolgimento carico di tensione per tenere il lettore incollato alle pagine, le invenzioni surrealiste non fanno riflettere, spesso servono solo a far capire ancora meno di quello che sta succedendo.

Insomma, pur con una scrittura sintatticamente cristallina, non si capisce assolutamente nulla. Nulla rimane, niente colpisce. C'è solo una confusione immane, che dopo un paio di racconti diventa noia e, addirittura, fastidio. Non c'è un racconto che sia uno fra quelli qui contenuti che possa dire di aver apprezzato. Persino i saggi finali, scritti sempre con cura e classe, non dicono niente di straordinario, ma una serie di ovvietà.

Una delusione totale, e su tutta la linea. Un libro brutto, noioso, che ho letto intervallandolo con diversi altri causa sfinimento. La declinazione fantastica, che solitamente apprezzo, buttata lì così mi è parsa inutile, fastidiosa, mal congeniata.

Tremendamente indigeribile.

Non lo consiglierei nemmeno al mio peggior nemico.

Aldo says

Quisiera haber podido darle más estrellas pero por ahora me quedo con 2 ("it was ok"). Sé que algunos deben estar "¿pero cómo?!", lo siento, quizá no he llegado a estar a su nivel de lectores pero como dicen, en gustos se rompen géneros. Encontré algunas de sus historias algo pesadas de leer, quizá hayan sido algunos modismos o palabras usadas sólo en Argentina, otras veces las historias parecían no tener piés ni cabeza, o tal vez frases o estructuras rebuscadas a mi parecer. No sé, quiero pensar que mis expectativas eran otras y me topé con un estilo diferente, único, al que no estaba preparado. Eso sí, al final son historias bastante memorables.

Las historias son ocho. 1) Casa Tomada, es una buena historia para comenzar el libro. 2) Carta a una Señorita en París, es muy interesante, no lo veía venir. 3) Lejana, sentí que estaba leyendo a una loca que poco a poco va tomando cordura. Toda una experiencia de lectura bastante bien llevada. 4) Ómnibus. 5) Cefalea. 6) Circe. 7) Las Puertas del Cielo, creo que fue la que más disfruté. 8) Bestiario.

En fin, para reseñas más serias y completas ahí está wikipedia y demás. Yo sólo no quería quedarme con las ganas de leer a Cortázar. Quizá en otro momento leo más de él.

Fernando says

Los relatos de Julio Cortázar tiene algo que no encuentro en ningún otro escritor: magia. Todo lo que escribió recibe el toque maravilloso de su inventiva genial. Otro aspecto que rescato es esa mezcla de lo fantástico/cotidiano que imprimía en la mayoría de sus relatos. Afirmo también que es el mejor escritor de *relatos* luego del número uno: Franz Kafka. Y aclaro que no es lo mismo un cuento que un relato. Esto es algo a tener en cuenta. Bestiario es uno de mis tres libro preferidos de cuentos de su vasta obra. De los cuentos que más me gustaron en este libro está "Carta a una señorita en París", "Casa Tomada" y "Lejana" (con su magistral forma de abordar la temática del doble)

Teresa Proença says

Bestiário foi o primeiro livro de contos escrito por Julio Cortázar. Lê-los exigiu-me um grande esforço de concentração para que não fosse uma leitura estéril. São histórias estranhas, com sentidos ocultos e sem finais claros, que apelam à imaginação e criatividade do leitor. Para falar sobre eles é-me irresistível não os acompanhar de imagens que ilustram, na minha visão, cada conto, ou partes.

Casa ocupada

Dois irmãos vivem numa casa grande e antiga, a qual, sala a sala, vai sendo ocupada, limitando-lhes o espaço, por "não sabemos quem".

Este é dos contos mais conhecidos de Cortázar e susceptível de variadas interpretações.

"Irene só se entretinha a bordar, exibia uma perícia maravilhosa e as horas voavam comigo a olhar para as suas mãos, que eram como ouriços prateados, as agulhas a ir e a vir e um ou dois cestos no chão, onde se agitavam constantemente os romances. Era bonito.

(Grant Wood)

Carta a uma rapariga em Paris

Um homem escreve uma carta, enquanto vomita coelhos e tenta impedir que eles destruam a casa...

Um conto muito enigmático, com um final incómodo e surpreendente.

"...já não importa onde, se o quando é agora, se pode ser em qualquer agora dos que me restam."

(George Morland)

Distante

Uma mulher relata no seu diário as visões que tem do seu outro eu, ou da sua outra vida, ou...

"Quando abriu os olhos (talvez gritasse já), viu que se tinham separado. Agora sim gritou."

(Dora Maar)

Omnibus

Todos os passageiros do autocarro carregam flores, mas ela e ele não. São olhados com hostilidade, pelos outros, porque são diferentes...

"...e sobre o seu começo de sorriso poisavam, gelando-a, aqueles olhares atentos e contínuos, como se os ramos estivessem a olhar para ela."

(Frida Khalo)

Cefaleia

Um conto fantástico cujas personagens vivem numa quinta onde cuidam de mancúspias (seres criados por Cortázar) e sofrem de terríveis dores de cabeça.

"...voltamos à leitura como se tivéssemos a certeza de que está ali tudo, agora, onde alguma coisa viva caminha em círculos, uivando na direcção das janelas, nos nossos ouvidos, o uivar das mancúspias a morrer de fome."

(Stanley Spencer)

Circe

A viúva-negra mata o macho depois de acasalar. Delia antes...

"...baloçando levemente o corpo ao arquejar, porque agora era quase um arquejo, quando Mario levou o bombom à boca, ia morder, baixava a mão e Delia gemia, como se a meio de um prazer infinito se sentisse de súbito frustrada."

(John William Waterhouse)

As portas do céu

Numa noite, entre casais entrelaçados que dançavam o tango, Mauro vê a sua amada regressar da morte, só por alguns instantes...

"Nada a limitava agora num céu só seu, entregava-se toda à felicidade e voltava a entrar na ordem em que Mauro a não poderia seguir."

(Frantisek Kupka)

Ecco, nei racconti che compongono **Bestiario** ho trovato tutto questo e tanto altro...

Che esperienza! Davvero molto appagante e- l'ammetto- una sorpresa .

Perché il fantastico non ha su di me una grande presa ,ma il fantastico di Cortázar ,altroché! :)

In ogni racconto sei catturato fin dalle prime righe, non sai bene cosa accadrà, che storia aspettarti, avverti una tensione segreta ,sottile ,non puoi sottrarti a *quella* atmosfera, se non alla fine, quando riemergi e torni lentamente alla realtà.

A 5 stelle il claustrofobico **Casa Tomada** ,denso di simboli, **Circe** con i vocianti pettegolezzi ,i non detti e il mistero di Delia, **Bestiario** in cui c'è una narrazione attraverso lo sguardo bambino di Isabel (chiusa fenomenale del racconto sul *pianto feroce contro la gonna di Rema*) e infine **Le Porte del cielo** forse quello con maggiore intensità emozionale ,con il Santa Fe e quel tango *tanto ,tanto como fuiste mío ,y hoy te busco y no te encuentro* (indimenticabile!)

Perché ho apprezzato così tanto questo piccolo grande libro?

Probabilmente una certa disposizione all'irrazionale e all'inaspettato , ci vuole

Ma è stato un mix misterioso , il ritmo dei testi mi ha colpito molto, con i rallentamenti, le improvvise accelerazioni, la incredibile capacità di condensare microcosmi autonomi, compiuti ,in poche pagine , e soprattutto mi ha conquistato la qualità della scrittura di Cortázar , innovativa ,sperimentale, caleidoscopica , non solo per i contenuti.

4/5 stelle

(Ne voglio ancora!)

Flor says

Este libro es una recopilación de 8 cuentos surrealistas, con algo bestial u horroroso en cada uno de ellos. No son fáciles de entender a la primera y requieren su tiempo para leerlos.

Al ser tan cortos me cuesta hablar de ellos sin spoilers, por eso prefiero decir solamente mi puntaje de cada uno y colocar un par de emojis para que "mi yo del futuro" pueda acordarse de qué iban los cuentos (tengo memoria a corto plazo).

Los cuentos son:

*5?? **Casa tomada** ????

*4?? **Carta a una señorita en París** ???

*3,5?? **Lejana** ?*?? (hay una frase que no me gustó nada y es "*me dejo pegar, entonces es seguro que lo amo*") ?

*5?? **Ómnibus** ???

*2?? **Cefalea** ???????

*5?? **Circe** ????????

*4?? **Las puertas del cielo** †????

*5?? **Bestiario** ????

Espero que se animen a leerlo y le den una oportunidad a este libro.!! No se van a arrepentir .!!

Chiara Sono sempre vissuta nel castello says

Assurdo, illogico, sorprendente. Questa raccolta di racconti “fantastica” gioca con il lettore inserendo un elemento inspiegabile che attrae l’attenzione, incuriosisce magneticamente. Unico nel suo genere è come un’avventura, bisogna lasciarsi trasportare senza cercare di spiegare i fatti con le leggi logiche che conosciamo. Alcuni più belli di altri, alcuni più leggibili di altri. Complessivamente una bella esperienza

Casa occupata ??????????

Lettere a una signorina a Parigi ??????????

Lontana ??????????

Omnibus ???????

Cefalea??????

Circe ??????+

Le porte del cielo ??????-

Bestiario ??????
